

## L'INTERVISTA/1

## Onida: "Chi arriva al 40% resta minoranza, errore lasciare il premio"

LAVINIA RIVARA

**ROMA.** «La sentenza mi pare positiva nella parte in cui esclude il ballottaggio, meno positivo invece è il fatto che vengono confermati il premio di maggioranza, le pluricandidature e i capilista bloccati». Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale, non è del tutto soddisfatto delle decisioni prese dai suoi ex colleghi.

**Professore, l'Italicum prevede una soglia minima per ottenere il premio di maggioranza, perché secondo lei i giudici avrebbero dovuto bocciarlo lo stesso?**

«Premesso che non conosciamo ancora le motivazioni della sentenza, ma solo uno scarno comunicato, è chiaro che col premio una minoranza, sia pure del 40 per cento, potrà ottenere la maggioranza assoluta dei seggi della Camera, contro una maggioranza, questa sì, del 60 per cento».

**Per lo stesso motivo dunque ritiene giusta la scelta di eliminare il ballottaggio.**

«Certo, con il secondo turno limitato a due liste, come era previsto, anche una forza che rappresentasse una ristretta minoranza poteva conquistare la maggioranza, prendendo i voti di tutti quelli che fossero contro

il partito più forte con cui competevano. E un meccanismo analogo a quello che abbiamo visto scattare alle ultime comunali».

**Come giudica la bocciatura del diritto dei capilista di optare per il collegio preferito?**

«Avrei auspicato anche l'eliminazione dei capilista bloccati e delle loro pluricandidature, ma non si tratta di punti con una sicura evidenza di incostituzionalità».

**La Corte sottolinea che la legge elettorale che resta sul campo dopo il suo intervento è immediatamente applicabile. Questo vuol dire che non serve una nuova riforma?**

«Vuol dire che non c'è il rischio di trovarsi nell'impossibilità di andare alle urne e che in astratto si può votare anche così. Ma il Parlamento dovrebbe intervenire, anzi avrebbe dovuto muoversi già prima, per rendere omogenei i sistemi di Camera e Senato. Altrimenti le differenze attuali potrebbero dare luogo a risultati e a maggioranze diverse. Senza contare la singolarità di un sistema politico che non è in grado di decidere con quale sistema eleggere le Camere e che si accontenta di due leggi "residue" dagli interventi della Corte e molto lontane dalle iniziali intenzioni del legislatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

